

La Comédiathèque

Senza fiori né corone

Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Senza fiori né corone

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

La cremazione di Boris è prevista alle 15:35 precise. Pochi intimi assistono alla cerimonia, perché il caro estinto non ha lasciato soltanto bei ricordi. Ma si dice che un autore continui a vivere attraverso le proprie opere. E se questo funerale si rivelasse la sua commedia migliore?

Personaggi

Sam – uomo nella presente versione

Alex – donna nella presente versione

Manu – donna nella presente versione

Sasha – donna nella presente versione

Chris – donna nella presente versione

In questa versione la distribuzione è 1 uomo e 4 donne.

Tutti i ruoli possono però essere interpretati indifferentemente da uomini o donne. Le forme grammaticali dei dialoghi corrispondono alla distribuzione qui proposta; ogni compagnia potrà adattarle facilmente alla propria.

Distribuzioni possibili: 5F, 1H/4F, 2H/3F, 3H/2F, 4H/1F, 5H.

Una sala d'accoglienza dalle pareti decorate con poster che evocano una serenità senza tempo. Arredamento zen. Su una mensola, urne di vari stili. Musica eterea. Entra Chris, vestita in modo futuristico, per esempio con una tuta grigio metallizzato. Potremmo essere in un negozio di design o nella sede di una setta. Chris rimette un po' in ordine e sistema dei fiori in un vaso. Squilla il cellulare. Con un telecomando spegne la musica e risponde.

Chris – Crematorio Eden, buongiorno... Il signor Boris Ramirez? Un momento, controllo l'agenda... *(Sfoggia le pagine.)* Sì, signora, confermo: la cremazione avrà luogo qui. Esatto, alle quindici e trentacinque precise. Benissimo, signora... A sua disposizione... Arrivederci.

Ripone il cellulare.

Chris – Boris Ramirez... Che nome del cavolo... Be', pace alle sue ceneri.

Tira fuori una scatolina, versa un po' di cocaina sul dorso della mano e la sniffa.

Chris – Wow... Questa sveglierebbe un morto.

Rinfrancata, esce. Entra Sam, look da show business, cellulare in una mano e una rosa nell'altra.

Sam – No, a quanto pare sono il primo. E non mi stupirebbe essere anche l'unico. Vista la sua straordinaria fama di autore, a meno che tutti i suoi creditori non si siano dati appuntamento qui... Non certo nella speranza di essere rimborsati. Dubito che abbia lasciato altro che debiti sparsi un po' ovunque. Magari sono venuti soltanto per il piacere di vederlo sparire una volta per tutte... E io perché sono qui? Francamente, comincio a chiedermelo. Un residuo di educazione giudaico-cristiana, immagino. Non si può lasciare che una persona vicina vada letteralmente in fumo senza darle l'ultimo saluto. In realtà volevo soprattutto verificare che stavolta fosse morto davvero. Ha promesso così tante volte di suicidarsi... Ho detto promesso? Volevo dire minacciato. *(Guarda l'orologio.)* Però speriamo che non la tirino troppo per le lunghe. Ho un treno tra due ore. Una cosa del genere si sbriga in mezz'ora, no? Non è che ci sia una messa con tutto il resto... Almeno quello ce l'ha risparmiato. Ah, a proposito... Hai pensato alla mia proposta di casting per la tua pièce? Sì, lo so, come attore non è ancora molto conosciuto, ma come calciatore lo conoscono tutti. Sono sicuro che è il ruolo giusto per lui. Sì, lo so che si tratta di Amleto. Appunto! Quando giocava in nazionale aveva già qualcosa di shakespeariano nel modo di stare in campo, non trovi? Va bene, pensaci e ci sentiamo. Io adesso ho una cremazione sul fuoco... D'accordo. Ti abbraccio.

Riattacca sospirando.

Sam – Qualcosa di shakespeariano nel modo di giocare a calcio... Le cazzate che tocca dire per lavorare.

Esamina la stanza con aria perplessa.

Sam – Ma che diavolo è? Non me l'immaginavo così, un crematorio. Spero di non aver sbagliato indirizzo. Sembra di essere finiti in Ai confini della realtà.

Prende un'urna moderna, sorprendente e di gusto discutibile, e la osserva.

Sam – Sembra un vaso da notte disegnato da Philippe Starck... O un cestino da tavola dell'Ikea. Se devo finire in una cosa del genere, quasi quasi mi faccio seppellire.

Chris rientra silenziosamente mentre Sam le volta le spalle.

Chris – Buongiorno, signore.

Sam sobbalza, si gira e quasi lascia cadere l'urna.

Sam – Mi ha fatto prendere un colpo.

Chris – Il signor...?

Sam – Bidoni.

Chris – Come, scusi?

Sam – Sam Bidoni. È il mio nome.

Chris – Ah, sì...

Gli riprende l'urna per paura che la rompa.

Chris – «Zenitudine». È un modello della nostra nuovissima collezione. Sta andando molto bene.

Sam – Non ne dubito... Lei lavora qui, immagino.

Chris – Chris. Posso aiutarla?

Sam – Sì... Ecco... Ho un amico che deve essere cremato qui e... Voglio dire, è già morto, naturalmente. Almeno suppongo. Questo è davvero un crematorio, vero?

Chris – Certamente, signore. E, se posso permettermi, uno dei migliori.

Sam – Uno dei migliori? Sul serio? Non mi dica che esiste anche una guida dei crematori con le stelle... Come gli alberghi o i ristoranti.

Chris – Cerchiamo semplicemente di offrire il miglior servizio possibile ai clienti che ci accordano la loro fiducia.

Sam – Del resto, con tutti questi incidenti aerei, dopo un certo numero di miglia potrebbero offrire una bara in omaggio. Io stesso volo spesso e le confesso che...

Chris (*interrompendolo*) – Il suo caro estinto ha fatto un'ottima scelta, mi creda. Come si chiamava?

Sam – Boris. Boris Ramirez. Lo so, i suoi genitori meriterebbero una causa solo per averlo chiamato Boris. Soprattutto con Ramirez di cognome. Gli ho detto mille volte di scegliersi uno pseudonimo, ma non ne ha mai voluto sapere. A volte mi chiedo se Boris Ramirez non fosse già uno pseudonimo.

Chris – Lei è un parente, immagino.

Sam – Sono il suo agente. Cioè... lo ero. Un tempo era un autore teatrale abbastanza noto. Per quanto possa essere noto un autore teatrale. Ne aveva mai sentito parlare?

Chris – Vado molto poco a teatro.

Sam – Purtroppo ormai non ci va più nessuno. E bisogna ammettere che Boris Ramirez non è del tutto estraneo al calo generale di pubblico. Tra noi: le sue commedie erano pessime. Come si dice, niente è più tragico di una commedia che non fa ridere.

Chris – Per la rosa non sarebbe stato necessario...

Sam – Ah no?

Chris – Nell'annuncio c'era scritto: «senza fiori né corone».

Sam – Sì, Boris era una persona molto modesta. Aveva anche parecchi motivi per esserlo. Ma in fondo è solo una rosa.

Chris – Il suo fiore preferito, forse.

Sam – Forse... Però non vedo molta gente.

Chris – L'annuncio diceva anche «in forma strettamente privata».

Sam – Come autore ha collezionato un fiasco dopo l'altro. Almeno stavolta nel forno ci finisce lui. Spero solo di non essere l'unico in sala. Dev'essere abbastanza inquietante assistere da soli a una cremazione, no?

Chris – Arriverà sicuramente qualcun altro. E abbiamo ancora un po' di tempo. La cremazione è alle 15:35 precise.

Sam – Precise davvero. Immagino che dobbiate lavorare in catena. Un po' come i matrimoni civili. No, voglio dire... rispetto al matrimonio religioso, la cremazione è come il matrimonio civile: il risultato è altrettanto definitivo, ma la cerimonia dura meno. Meno di un funerale in chiesa, intendo. È incredibile vedere le coppie in fila per sposarsi e poi, cinque minuti dopo, tutto finito. Quindi qui non durerà molto, vero?

Chris – Ormai il suo amico ha tutta l'eternità davanti a sé.

Sam – Beato lui. Io no. Ho un'agenzia da mandare avanti.

Chris – Alle 15:45 dovrebbe essere tutto finito. Abbiamo un altro defunto alle 15:50.

Sam – Dieci minuti. Perfetto. Allora aspetto.

Chris – Le posso offrire un caffè?

Sam – Grazie, sono a posto. Ho già tirato una riga di coca. Scherzo.

Chris – Allora la lascio un momento. In questo periodo siamo un po' sommersi. È alta stagione.

Sam – Non sapevo che aveste anche voi una stagionalità. Nel teatro è uguale, solo al contrario. D'inverno si lavora ancora. D'estate, per lo spettacolo dal vivo, è stagione morta.

Chris – Mi scusi...

Sam – Ma si figuri. Non vorrei farle perdere tempo.

Chris esce.

Sam – Piuttosto scopabile... per una becchina.

Non sapendo che cosa fare della rosa, Sam la mette in una delle urne esposte. Entra Alex, vestita in modo piuttosto eccentrico e molto agitata. Anche lei ha una rosa.

Alex – Oddio! Non mi dica che sono arrivata troppo tardi.

Sam – Troppo tardi? Il signor Ramirez è già morto, se è questo che intende.

Alex – Per la cremazione!

Sam – Ah, scusi. No, tranquilla. Comincia alle 15:35.

Alex – È solo?

Sam – Evidentemente i media non hanno ancora saputo della scomparsa di Boris Ramirez.

Alex infila la sua rosa nell'urna accanto a quella di Sam e guarda l'orologio.

Alex – Forse siamo ancora in tempo a fermare tutto.

Sam – Fermare cosa?

Alex – La cremazione di mio fratello.

Sam – Ah, lei è sua sorella. Non sapevo che ne avesse una.

Alex – Alex Smirnoff. Tutti mi chiamano così.

Sam – Smirnoff? Per caso è imparentata con...

Alex – Le ho appena detto che Boris era mio fratello.

Sam – No, pensavo a... Smirnoff è una vodka, no?

Alex – È il cognome di mio marito. Evidentemente eravamo destinati a incontrarci. E lei chi è?

Sam – Sam Bidoni. Può chiamarmi Sam.

Alex – Bidoni? Anche per lei un cognome predestinato?

Sam – Considerando i miei rapporti con suo fratello, a volte me lo chiedo. Sono... ero il suo agente.

Alex – Non sapevo che avesse un agente.

Sam – Capisco la sorpresa. È già strano che un agente abbia accettato di occuparsi di un autore come lui. Ma all'epoca neanch'io avevo molta scelta. Comunque, le mie condoglianze.

Alex – Devo parlare subito con un responsabile.

Sam – Non sono sicuro che in un posto del genere ci sia un pronto soccorso.

Sam prova varie porte della sala.

Alex – Pazzesco. È tutto chiuso a chiave.

Sam – Probabilmente non vogliono che i visitatori vadano a curiosare nel retrobottega. Non dev'essere sempre un bello spettacolo.

Alex – Ha visto qualcuno?

Sam – Sì, una ragazza con una specie di tuta spaziale molto aderente. Sembrava uscita da Star Trek.

Alex – Non le ho chiesto com'era vestita. Dov'è adesso?

Sam – Tornerà. E non si sa mai: se ha dei superpoteri magari riesce perfino a resuscitare Boris.

Alex lo guarda perplessa.

Sam – Ha ragione, non sono sicuro che sarebbe una buona idea. Quindi lei è contraria alla cremazione? Per motivi religiosi?

Alex – No. Perché?

Sam – Ha detto che voleva fermarla.

Alex – Della cremazione in generale non me ne frega niente. È che mi aveva promesso di darmi il suo fegato.

Sam – Il suo fegato?

Alex – Sì, be'... un pezzo. E quando dico «dare»...

Sam – Intende vendere, suppongo.

Alex – Come fa a saperlo?

Sam – Ero il suo agente, ma lui mi considerava anche un amico su cui poter contare.

Alex – Capisco. Doveva qualcosa anche a lei.

Sam – Gliene aveva parlato?

Alex – No. Ma altrimenti perché sarebbe qui?

Sam – Mi imbarazza chiederlo, ma prima di lasciarci per... la sua ultima dimora, suo fratello non le avrà per caso chiesto di saldare tutti i suoi debiti? Giusto per andarsene con l'anima in pace.

Alex – Le sto dicendo che mi aveva venduto un pezzo di fegato ed è morto senza consegnare la merce.

Sam – Capisco. Chiedevo solo per sicurezza. *(Pausa.)* Ma per il fegato non è un po' tardi?

Alex – Pensa che sia già nel...?

Sam – Non lo so, ma un fegato, se non lo tieni in frigorifero... Boris, voglio dire il suo caro estinto, non dev'essere già freschissimo.

Alex – Bastardo.

Sam – Io tengo sempre con me la tessera da donatore. Se mi succede qualcosa e finisco in morte cerebrale, almeno i miei organi possono salvare qualcuno. Lei ha una malattia al fegato?

Alex tira fuori dalla borsa una bottiglia di vodka e beve direttamente dal collo.

Alex – Cirrosi. Il medico mi ha detto: o smette di bere o le serve un trapianto. Ho pensato che il trapianto fosse meno faticoso.

Sam – La capisco. Io sto cercando di smettere di fumare. Avrei dovuto chiedere a suo fratello di lasciarmi i polmoni come risarcimento. *(Fa per accendersi una sigaretta, poi rinuncia sotto lo sguardo di Alex.)* Immagino che anche qui sia vietato fumare.

Alex – Probabile.

Sam – Incredibile. Ormai non si può fumare neanche nei crematori. Chissà se hanno messo un catalizzatore anche all'uscita del...

Alex – All'uscita di cosa?

Sam *(imbarazzato)* – Be', all'uscita del...

Alex ha la testa altrove.

Alex – Quindi secondo lei, per il mio fegato è finita?

Sam – Non lo so. A meno che tengano i corpi al fresco prima di...

Alex – Che stronzo. Che cosa gli costava lasciarmi il fegato prima di suicidarsi?

Sam – Quindi Boris si è tolto la vita? È quello che pensavo, ma non osavo chiederlo. È abbastanza comune tra gli scrittori. Un po' meno tra gli autori di commedie.

Alex – In realtà non ne so niente. Immagino. Aveva parecchi motivi per suicidarsi. Già chiamarsi Boris Ramirez...

Sam – Al posto suo, forse l'avrei fatto da tempo. Anch'io, lo ammetto, ci penso ogni tanto.

Alex – Perché non lo fa? Con la tessera da donatore potrebbe rendere felice qualcuno.

Sam – Dopo una certa età e un certo numero di rogne torna l'ottimismo. Ti dici che, in fondo, probabilmente morirai prima di aver finito di pagare il conto.

Alex – Vista così, è molto più incoraggiante.

Entra Manu, abbigliamento sexy e piuttosto volgare, quasi da prostituta, comunque poco adatto a un funerale. Anche Manu ha una rosa.

Manu – Spero di non essermi persa l'inizio! Sono venuta appena l'ho saputo. Rientro da un piccolo viaggio in Arabia Saudita... Ho trovato l'annuncio appena ho aperto la posta.

Sam – No, tranquilla, non si è persa niente. È alle 15:35.

Manu – Ah, bene. A dire il vero ero venuta soprattutto per avere un certificato di morte. Però, già che sono qui, aspetto la fine della cerimonia.

Alex – Mmh.

Manu – Spero solo che non duri troppo. Ho lasciato la macchina in doppia fila.

Alex beve un'altra sorsata di vodka, sotto lo sguardo un po' sorpreso degli altri due.

Alex – Alla salute.

Manu – Grazie.

Sam – Anche lei con una rosa. Eppure sull'annuncio c'era scritto chiaramente «senza fiori né corone».

Alex (*guardando Manu*) – Avrebbero potuto aggiungere anche «abito decoroso obbligatorio».

Sam preferisce cambiare discorso.

Sam – Sì, con questa storia della rosa sembra che ci siamo messi tutti d'accordo. Telepatia.

Manu mette la rosa nell'urna con le altre due.

Manu – Anche se non me ne ha mai regalata una, so che era il suo fiore preferito.

Sam – Dev'essere per questo che siamo arrivati tutti con una rosa.

Alex – O forse perché il venditore all'angolo le sta svendendo a un euro. (*A Sam.*) E questa chi è?

Manu – Scusate. Sono Manu. La vedova.

Alex – La vedova? Non sapevo di avere una cognata.

Manu – Le confesso che nemmeno io.

Sam – Ecco il bello dei funerali: perdi una persona cara e scopri una famiglia.

Alex – D'altra parte lui non è venuto al mio matrimonio. Avrà pensato che non fosse necessario invitarmi al suo.

Manu – Lei è sposata?

Alex – La sorprende?

Manu – È arrivata sola. Forse suo marito non ama le cremazioni.

Alex – Il venerdì mio marito cena con sua madre. Non si discute. In cambio, mi lascia bere gli altri sei giorni della settimana.

Sam – Per far durare un matrimonio bisogna saper fare concessioni reciproche.

Manu – Esatto. Un matrimonio che dura comincia con concessioni provvisorie e finisce con una concessione perpetua.

Sam (*ad Alex*) – Non l'ha invitata al matrimonio, ma almeno l'ha invitata al funerale. Non si può dire che non tenga alla famiglia. (*A Manu.*) Quindi lei è la moglie di Boris?

Manu – Sì, anche se a quanto pare se n'era un po' dimenticato.

Sam – Gli uomini possono essere distratti su certe cose.

Manu – A sua discolpa, ci siamo sposati molto in fretta dopo esserci conosciuti e non abbiamo mai davvero vissuto insieme. Non era proprio un matrimonio d'amore, diciamo piuttosto...

Sam – Un matrimonio di comodo. Capisco.

Alex – Quindi è così che Boris ha ottenuto la cittadinanza.

Sam – Ma di che nazionalità era in origine?

Alex – Guatemalteca. Non ho mai capito bene perché, visto che eravamo gemelli.

Manu – Mi aveva promesso tremila euro come regalo di nozze.

Sam – E non l'ha mai pagata.

Manu – No.

Sam – E quando lei ha chiesto il divorzio, lui ha chiesto tremila euro a lei.

Manu – Seimila, per la precisione. Ma come fa a saperlo?

Sam – Posso dire di conoscere abbastanza bene la psicologia di Boris.

Manu – Appena ha ottenuto il permesso di soggiorno, io ho voluto riprendermi la libertà.

Sam – Ed è allora che ha cominciato a ricattarla per il divorzio.

Manu – Non avevo i soldi che chiedeva, quindi ho aspettato. Quando finalmente sono riuscita a mettere insieme la somma, col sudore delle mie chiappe, lui aveva cambiato casa.

Sam – Si trasferiva spesso.

Alex – Più di lui si spostano solo i nomadi.

Manu – Il fatto di non riuscire più a trovarlo era un problema, perché avevo in programma di risposarmi con un uomo un po' più anziano di me.

Sam – Capisco. Un vecchio pieno di soldi con un tumore alla prostata.

Alex – Al quale aveva dimenticato di dire che era già sposata.

Manu – Così, quando ho ricevuto l'annuncio, mi sono detta...

Sam – Che avrebbe risparmiato seimila euro.

Alex – E parecchie seccature burocratiche.

Manu – A condizione di ottenere molto in fretta un certificato di morte. A proposito, sapete di cosa è morto Boris?

Sam – Speravamo che ce lo dicesse lei.

Alex – Ma se nessuno di noi tre ha organizzato il funerale, chi l'ha fatto? Non vedo chi altro possa esserci.

Manu – Un mistero in più.

Sam – Boris era un maestro della suspense. Tranne che nelle sue commedie.

Entra Sasha, donna di età indefinibile, vestita a lutto, crocifisso al collo e viso nascosto da un velo. Si dirige verso Alex.

Sasha – Buongiorno. Lei dev'essere Alex, la sorella di Boris.

Alex – Dipende. Che cosa le fa pensare che potrei esserlo?

Sasha – La somiglianza, immagino. È il ritratto di quel povero Boris.

Manu – Non so se debba prenderlo come un complimento.

Alex – E perché ci tiene tanto che io sia sua sorella? Sperava che pagassi anch'io i suoi debiti?

Sasha – Boris? Sono io che gli devo moltissimo, mi creda.

Sam – Davvero?

Manu – Quanto, più o meno?

Sasha – Quello che devo a Boris ha troppo valore per essere misurato in euro.

Sam – Ah. Mi sembrava strano.

Alex – Però lei sembra davvero in lutto. Non le pare di esagerare un po'?

Sam – Già, chi è esattamente per Boris, per essere così distrutta?

Sasha – Mi chiamo Sasha. Sono... cioè, ero...

Manu – Non mi dica che è la sua vedova. O quell'imbroglione era anche poligamo?

Sasha – Non davanti alla legge, purtroppo. Avevamo intenzione di far benedire presto la nostra unione, ma il destino ha deciso diversamente.

Sam – Che frase. Sembra uscita da una soap opera.

Sasha – Comunque sia, Boris aveva affidato a me l'organizzazione del funerale. E la sistemazione della successione.

Sam – La successione?

Alex – Questa è bella.

Sam – Io direi piuttosto una truffa postuma.

Manu (*a Sasha*) – In ogni caso, se in un improvviso slancio di generosità post mortem Boris l'ha nominata nel testamento, le consiglio di accettare soltanto con beneficio d'inventario.

Sasha – Lei dev'essere Manu. La sua prima moglie, giusto?

Manu – Perché, quante ne aveva?

Sasha – Mi ha parlato molto di lei.

Manu – Era un matrimonio di comodo.

Sasha – Eppure credo di poter dire che le voleva molto bene.

Sam – Bene. E in che cosa consistono esattamente queste... disposizioni testamentarie?

Alex – Per caso mi ha lasciato il fegato?

Squilla il cellulare di Sam.

Sam – Scusate, torno subito. Sì, Chris... Chi? Davvero? E che cosa ha detto?

Sam esce.

Sasha – Prima di tutto voglio rassicurarvi: Boris non ha sofferto.

Alex – Bene.

Manu – Perfetto.

Alex – Adesso siamo tranquille.

Manu – Non eravamo proprio in ansia, ma va bene. E di che cosa è morto, più o meno esattamente?

Sasha – Non lo sapete?

Alex – È per questo che glielo chiediamo.

Manu – Visto che dice di essergli stata tanto vicina...

Sasha – Boris è stato investito da un camion per traslochi.

Alex – È il rischio quando uno cambia casa in continuazione.

Manu – E dice che non ha sofferto?

Sasha – Era un camion molto grande. È morto sul colpo.

Alex – Immagino che il corpo sia ridotto piuttosto male. Per non parlare del fegato.

Manu – Ecco perché la signora avrà scelto la cremazione. Rimettere insieme tutti i pezzi e restituirgli un aspetto umano avrebbe richiesto troppo lavoro.

Sam rientra sorridente.

Sam – Incredibile.

Manu – La signora ci ha appena detto che Boris è finito sotto un camion da quindici tonnellate.

Sam – Ah, merda.

Alex – Però pare che non abbia sofferto.

Sam – Meno male.

Manu – E lei che cosa ha da ridere? Un'altra buona notizia?

Sam – Viste le mie finanze, sì. La mia assistente mi ha appena detto che un produttore teatrale ha cercato di contattarmi. Vuole mettere in scena l'ultima commedia scritta da Boris.

Alex – Non sapevo avesse scritto qualcosa di recente.

Sam – Nemmeno io. Sono anni che non scrive niente, nonostante tutti gli anticipi che mi ha chiesto.

Chris rientra.

Chris – Buongiorno a tutti. Ancora le nostre condoglianze. Non ho avuto il privilegio di conoscere personalmente il vostro caro estinto, ma da quello che mi hanno raccontato capisco che era una persona rara.

Manu – Sì...

Alex – Non è il primo aggettivo che mi sarebbe venuto in mente, ma in effetti era una persona rara.

Manu – E negli ultimi tempi si faceva sempre più raro. È da mesi che cerco di mettergli le mani addosso.

Sasha – Comunque oggi Boris non ha mancato il suo ultimo appuntamento con voi.

Sam – Bene. Quindi possiamo cominciare?

Chris – Ecco... è proprio di questo che volevo parlarvi.

Alex – Temo il peggio.

Sasha – Per Boris il peggio è già successo, no? È morto.

Manu – Con Boris non si può mai essere sicuri di aver toccato il fondo.

Sasha – Allora che cosa succede?

Chris – Preferirei non entrare in dettagli tecnici che, date le circostanze, sarebbero del tutto fuori luogo. Diciamo che abbiamo un piccolo problema che potrebbe provocare un leggero ritardo nella vostra commovente cerimonia d'addio.

Alex – Un leggero ritardo? Non mi dica che la cerimonia va in diretta con la telecronaca.

Manu – Se il problema riguarda solo la cerimonia, possiamo anche semplificare.

Alex – Assolutamente.

Sam – Io ho un treno da prendere. Non avevo previsto...

Chris – Purtroppo non riguarda soltanto la cerimonia. Per questo ho cercato di comunicarvi con la massima delicatezza l'imprevista comparsa di un piccolo problema tecnico, comunque piuttosto fastidioso.

Sasha – Dica pure. Con l'aiuto della fede siamo pronti a tutto.

Manu – A questo punto...

Chris – La porta è bloccata.

Sam – La porta?

Alex – Quale porta?

Chris – Quella dell'impianto di cremazione.

Manu – Intende la porta del forno?

Sam – Oh, cazzo. È un incubo.

Alex – E non si può sbloccare?

Chris – Abbiamo chiamato l'assistenza. Il tecnico dovrebbe arrivare a momenti.

Sam – L'assistenza? Non mi dica che avete comprato il forno online in offerta.

Alex – Sfondatela, quella porta.

Chris – Non dovrebbe volerci molto, glielo assicuro.

Manu – Ci mancava solo questa. Io ho un cliente tra tre quarti d'ora.

Alex – Ecco spiegato perché è venuta in abiti da lavoro.

Sam – Crematorio a cinque stelle, eh.

Chris – Avrete un po' più di tempo per stare insieme come famiglia. Stiamo facendo il possibile. Torno appena ho novità.

Chris esce.

Sam – Un problema tecnico. Non ci posso credere.

Alex – Mio fratello è sempre stato un osso duro.

Manu – Ci romperà le scatole fino all'ultimo secondo.

Sasha – Vi prego. Bisogna saper perdonare, come ci insegna Gesù Cristo. Boris ha commesso molti errori, è vero. Ma vi assicuro che era cambiato molto.

Alex – Finire sotto un camion cambia chiunque.

Sasha – Intendo dire che era già cambiato prima. Per questo la sua scomparsa improvvisa è così ingiusta.

Sam – Sì, insomma...

Sasha – Il mio più grande orgoglio è essere riuscita a riportarlo a Dio.

Alex – Vuole dire che l’ha spinto lei sotto il camion?

Sasha – No. L’avevo riportato alla fede cristiana. Era un altro uomo, posso testimoniare. Purtroppo ci ha lasciati poco dopo che Nostro Signore lo aveva rimesso sulla retta via.

Sam – Come si vede: non sono sempre i migliori ad andarsene per primi.

Sasha (*trattenendo un singhiozzo*) – Dio l’ha richiamato a sé.

Manu – Magari doveva dei soldi anche a Lui.

Alex – Da piccolo rubava già le offerte in chiesa con un filo e una gomma da masticare.

Sasha – Se l’aveste conosciuto negli ultimi mesi... Aveva rinunciato alla sodomia. Andava a messa tutti i giorni. Aveva perfino smesso con le parole crociate e ricominciato a scrivere.

Momento di stupore. Il cellulare di Sam squilla di nuovo.

Sam – Sì? Sì, sono io. Scusi, la sento male... (*Agli altri.*) Scusatemi ancora un momento. Sì, mi dica.

Esce.

Manu – Io non sono venuta qui per ascoltare la storia della presunta redenzione di Boris. Volevo solo assicurarmi che quel figlio di puttana fosse morto davvero.

Alex – Ha così fretta di diventare vedova? Spero che non conti su una pensione di reversibilità.

Manu – Devo sposarmi, ve l’ho detto. Sa come si ottiene un certificato di morte?

Sasha – Posso occuparmene io. Mi lasci il suo indirizzo. Però devo dirle che Boris aveva firmato i documenti del divorzio che lei gli aveva mandato tempo fa. Stava per rispedirglieli quando ha avuto questo terribile incidente.

Manu – Davvero? Allora che cosa sono? Vedova o divorziata?

Sasha – I documenti sono anteriori al decesso. In un certo senso può scegliere.

Manu – E io che ne so? Vedova, divorziata... Lei che cosa mi consiglia?

Sasha – Il divorzio sarà più rapido, anche se la Chiesa non lo preferisce.

Alex – La Chiesa ha una posizione ufficiale sul divorzio da un morto?

Manu – Se è più rapido, va bene. Sono un po’ stretta con i tempi.

Alex – Ha già prenotato il viaggio di nozze? Dove va stavolta, alla Mecca?

Manu – Quasi. E comunque che gliene importa? A lei interessa soltanto il suo fegato.

Sasha – A proposito del fegato, Alex, devo parlarle.

Alex – Ah sì?

Sam rientra entusiasta.

Sam – È pazzesco.

Manu – Che cosa adesso?

Sam – Mi ha chiamato un produttore teatrale del Guatemala. È pronto a firmare un assegno enorme per avere i diritti esclusivi dell'ultima commedia di Boris.

Alex – Pensa che potremmo ricavarci qualcosa?

Sam – Qui Boris è praticamente sconosciuto, ma a quanto pare in Guatemala è una vera star.

Manu – In effetti aveva la nazionalità guatemalteca. Prima del nostro matrimonio di comodo.

Sam – Per i diritti però dipende.

Alex – Da cosa?

Sam – Da chi è l'avente diritto.

Manu – L'avente diritto?

Sam – La persona a cui spettano i diritti d'autore dopo la sua morte.

Alex – E chi sarebbe?

Sam – Potrebbe essere la sorella. La vedova. In certi casi perfino l'agente.

Manu – La vedova, dice?

Alex – Era un matrimonio di comodo e lei voleva divorziare.

Manu – Ma non ho divorziato. E avete sentito la signora: Boris mi voleva molto bene.

Alex – Questa poi. Ha firmato i documenti del divorzio. I diritti spettano alla sorella, è ovvio. Non aveva altra famiglia.

Manu – Quanto sarebbe l'assegno?

Sam – Cinquantamila euro. E pare che sia soltanto un anticipo. Il produttore, a quanto dicono, ha agganci molto importanti in Guatemala.

Manu – D'altra parte il Guatemala non è enorme. Se uno ha il braccio abbastanza lungo, finisce presto con la mano all'estero.

Alex – Il Guatemala non è vicino a Panama?

Manu – Avrò fatto fortuna con la cocaina.

Sam – Riciclare denaro della droga investendo nel teatro sarebbe piuttosto originale. Ma non mi faccio domande. Sta anche pensando di produrre un film sulla vita di Boris. A Hollywood.

Alex – Hollywood?

Momento di stupore.

Manu – I documenti del divorzio potrei anche fare finta di non averli mai ricevuti. La signora ha detto che posso scegliere.

Alex – Ma è una truffa. Prima di tutto, dove sono quei documenti?

Sasha – Li ho io.

Alex – Me li dia.

Sasha – Sono nella borsa, ma non so se...

Manu – Ma neanche per sogno. Se qualcuno deve tenerli, sono io. E ne farò quello che voglio.

Alex – Troia.

Manu – Io a Boris volevo bene.

Alex – Necrofila.

Stanno per venire alle mani.

Sam – Vi prego, signore. Un minimo di dignità.

Manu – Vampira. Vuoi soltanto il suo fegato.

Sasha – E infatti, Alex, può stare tranquilla: lo avrà.

Alex si immobilizza.

Alex – Come?

Sasha – Boris mi aveva parlato della sua intenzione di lasciarle gli organi in caso di morte. Mi aveva anche consegnato un documento firmato per l'ospedale.

Manu – Ah sì?

Sasha – Subito dopo l'incidente i medici hanno quindi prelevato il fegato. Per miracolo è quasi l'unico organo rimasto intatto.

Alex – No... Dio esiste.

Manu – Vede? Alla fine Boris lascerà qualcosa anche a lei.

Sam – E come si dice: basta la salute.

Alex – Ma dov'è il fegato?

Sasha – Sul sedile posteriore della mia macchina. In una borsa termica. Non sapevo se l'avrei rivista dopo la cerimonia.

Chris rientra sorridente, portando un oggetto simile a un'urna.

Sam – Allora ce l'avete fatta?

Alex – Avete sbloccato la porta?

Sam – Avete deciso di risparmiarci la cottura per recuperare il ritardo?

Sasha – Avete fatto bene. Non so se avrei sopportato lo spettacolo.

Chris – Ah no, mi dispiace. Queste non sono le ceneri del vostro caro estinto.

Alex – E che cosa dovremmo farcene, se sono quelle di qualcun altro?

Chris – In realtà non è un'urna funeraria. È una cassetta per le offerte.

Sam – Una cassetta?

Sasha – Il signor Ramirez ha chiesto che venisse organizzata una raccolta a favore degli autori teatrali bisognosi.

Alex – Autori teatrali bisognosi? Pensavo fosse una tautologia.

Chris – Potete lasciare qui le vostre offerte. Saranno consegnate all'Associazione Autori Teatrali Assistiti.

Manu – Ecco, veramente...

Sam – Non sono sicuro di avere contanti.

Chris – Se serve, possiamo cambiarli. Accettiamo anche la carta. La donazione sarà poi trasferita all'associazione.

Sam – No, grazie. Va bene così.

Ognuno infila controvolgia una banconota o qualche moneta nella cassetta.

Chris – Grazie per loro. Ah, però ho anche una buona notizia.

Alex – Una buona notizia? È curioso come un'espressione così normale suoni strana in un crematorio.

Chris – Il tecnico dell'assistenza ha finito. La cerimonia potrà cominciare tra pochissimo.

Sam – Perché non subito?

Chris – Solo il tempo di rimettere tutto in ordine. C'è stato un piccolo incidente durante la cremazione precedente. L'ultimo cliente è esploso nel forno.

Sam – Un attentato suicida? In un crematorio?

Chris – Chiediamo sempre ai familiari di avvertirci quando il defunto ha un pacemaker. Ma a volte, sopraffatti dall'emozione, se ne dimenticano. Le batterie al litio, a certe temperature, non perdonano.

Sam – Va bene. Aspettiamo.

Chris – Scusate la domanda: Boris non aveva un pacemaker, vero?

Alex – Non ne ho idea. A me interessava il fegato.

Chris – Non preoccupatevi. Controlleremo.

Chris sta per uscire.

Alex – Scusi, c'è del caffè?

Chris – C'è una macchina Nespresso laggiù.

Alex – Grazie.

Chris – Funziona con monete da due euro.

Alex – Figurati.

Chris esce.

Sam – Due euro. Economico.

Alex – Avete monete?

Sasha – Ho messo tutto nella cassetta.

Alex – Allora continuerò con la vodka.

Riprende la bottiglia e beve.

Manu (*a Sam*) – Con tutto quello che beve, se vogliamo evitare un'altra esplosione forse è meglio che non si avvicini troppo al forno.

Sam – Torniamo a noi. Chi è l'avente diritto di Boris? Io ho un contratto da firmare e prima o poi dovremo deciderlo.

Manu – Anche lei ha fretta, allora.

Sam – Boris mi ha lasciato in rovina. Questo affare in Guatemala potrebbe salvarmi.

Sasha – Posso rassicurarla: Boris aveva preso disposizioni anche per la gestione delle sue opere dopo la morte.

Sam – Altre disposizioni? In effetti era proprio cambiato.

Sasha – Il signor Ramirez ha affidato la gestione dei diritti a una fondazione: la Fondazione Boris Ramirez.

Alex – Sul serio?

Sasha – Boris mi ha fatto l'onore di nominarmi presidente della fondazione che porta il suo nome. Questa nobile istituzione perpetuerà la sua memoria e contribuirà alla diffusione delle sue opere dopo la morte.

Sam – Tradotto?

Sasha – Metà dei diritti andrà agli eredi legittimi e l'altra metà alla fondazione.

Sam – Nell'interesse di tutti sarebbe meglio arrivare in fretta a un accordo.

Alex – Va bene, dividerò con la vedova allegra. Adesso posso avere il mio fegato?

Sasha – Certo. Vado subito a prenderlo.

Sasha esce.

Sam – È strano, ho la sensazione di averla già vista da qualche parte, la vedova nera. Voi no?

Manu – Sì... Forse la voce.

Pausa.

Alex – Mi chiedo come faranno a controllare.

Manu – Controllare cosa?

Alex – Il pacemaker.

Manu – Oggi avranno gli strumenti. Gli faranno un’ecografia.

Sam – Credevo che le ecografie fossero per le donne incinte.

Manu – Funzioneranno anche sui cadaveri.

Alex – Comunque è tutto molto complicato. Spero riescano a far ripartire il forno. Non possiamo passare qui la notte.

Manu – Se no facciamo da noi. Tengo sempre una tanica di benzina nel bagagliaio, non si sa mai.

Sam – In India è molto più semplice. Ho visto un documentario: fanno tutto in famiglia, sulle rive del Gange, quasi come un barbecue. Qualche fascina e via.

Manu – Come Giovanna d’Arco.

Alex – Almeno non rischi che si rompa il forno. A meno che i fiammiferi non siano bagnati.

Sam – Sì, ma Giovanna d’Arco era viva.

Manu – Mmm... Non mi avete creduta? E allora mi avrete cotta.

Pausa.

Manu – Ma voi sapete esattamente come funziona una cremazione?

Alex – In che senso, come funziona?

Manu – Tecnicamente. Resta tutto abbastanza misterioso. Non è come sul Gange, dove vedi che cosa succede. Qui portano via la bara e poi ti restituiscono delle ceneri chiuse in un vaso che neanche apri.

Sam – Aspettate, guardo su Wikipedia. Tanto non abbiamo niente di meglio da fare. Allora... cremazione.

Digita sul cellulare.

Sam (leggendo) – «La cremazione avviene in un forno a una temperatura di circa ottocentocinquanta gradi.»

Alex – Ah, però.

Manu – E quanto dura?

Sam (leggendo) – «La durata media è di circa novanta minuti per una persona di corporatura media.» Oh cazzo, un’ora e mezza.

Manu – Una persona media... Boris era una persona media?

Alex – Immagino parlino del peso. Come per gli arrosti.

Sam – Boris era piuttosto mingherlino, no?

Manu – Sì. Quasi effeminato, direi.

Alex – Da bambino adorava vestirsi da ragazza.

Sam – Diciamo cinquanta chili bagnato. Con un po' di fortuna in mezz'ora ce la caviamo.

Manu – Mezz'ora? Non esageriamo con l'ottimismo.

Pausa.

Manu – E dopo che cosa resta?

Sam – Dopo la morte? Niente. Non resta niente.

Alex – Non mi dica che crede anche lei alla resurrezione dei corpi.

Manu – Dopo la cremazione.

Sam (*guardando di nuovo il telefono*) – «Il legno della bara, i vestiti e i tessuti organici vengono trasformati in gas o polveri evacuate con i fumi.»

Manu – Quindi non resta niente neanche lì. E allora che cosa ci danno nell'urna? È una truffa. Ci vendono aria.

Alex – Quando si parla di urne, di aria fritta e di truffe ce n'è sempre parecchia.

Sam (*leggendo*) – «Negli adulti, ciò che rimane nell'impianto è costituito dai resti calcinati delle ossa.»

Manu – Negli adulti?

Sam (*leggendo*) – «Nella cremazione di un neonato, non essendo ancora completa la calcificazione, può non rimanere alcun residuo.»

Pausa.

Manu – Se ho capito bene, la cremazione è sconsigliata ai bambini sotto l'anno.

Alex – Mi chiedo come facevamo prima di Wikipedia.

Sasha rientra con una borsa termica.

Sasha – Ecco il suo fegato.

Alex – Grazie. Le assicuro che lo tratterò come il Santissimo Sacramento.

Sasha – È il regalo più bello che un fratello possa fare a una sorella, no?

Alex – Di sicuro è l'unico regalo che mi abbia mai fatto.

Sasha sta per porgerle la borsa, poi ci ripensa.

Sasha – Però suo fratello voleva che questo gesto di generosità ne provocasse uno anche da parte sua.

Alex – Mi sembrava troppo bello.

Sasha – Le chiede una donazione simbolica a un'associazione di trapiantati di fegato.

Alex – È obbligatoria?

Sasha – Sono le ultime volontà del signor Ramirez.

Alex – Quanto?

Sasha – Diciamo cinquemila.

Alex – Non abbiamo la stessa idea di «simbolico».

Manu – Accidenti, al chilo è carissimo. E pensare che in macelleria il fegato spesso finisce al gatto.

Alex compila l'assegno e lo porge a Sasha, che in cambio le consegna la borsa termica.

Sasha – Le consiglio di tenerlo al fresco e di contattare l'ospedale al più presto.

Chris rientra.

Manu – Allora?

Chris – Stavolta possiamo procedere. Ma devo farvi un'ultima domanda.

Alex – Sentiamo.

Chris – Chi si occupa del conto?

Manu – Quale conto?

Chris – Ci sono delle spese, come potete immaginare. Ho preparato la fattura. Chi la paga?

Sam prende la fattura.

Sam – È sicura di non aver aggiunto uno zero?

Alex gli strappa quasi la fattura di mano e guarda.

Alex – Cosa? No, assolutamente.

Manu – Ci è già costato abbastanza da vivo.

Chris – Mi dispiace, ma in questo caso non potremo procedere alla...

Manu – Questo è ricatto.

Sasha – Possiamo dividerla.

Alex – A questo punto...

Manu – Va bene, facciamolo. Se no non ne usciamo più.

Sam – Lo faccio soltanto perché ho un treno da prendere.

Sasha – Diviso in tre fa...

Manu – In tre?

Sasha – Io non ero legalmente sua moglie. Non faccio davvero parte della famiglia.

Sam – E io allora?

Sasha – La considerava il suo migliore amico. Me lo diceva spesso. È un grande onore, che comporta qualche obbligo.

Alex – Va bene. Finiamola una volta per tutte.

Sasha – Dopo tutto quello che ha fatto per voi, gli dovete almeno questo.

Manu – Ancora una parola e la strangolo.

Tirano fuori i libretti degli assegni.

Chris – Bene, raccolgo i compiti.

Prende gli assegni ed esce.

Sasha – Ho preparato un piccolo discorso in omaggio a Boris. Volevo farvelo sentire.

Manu – Oh no, il discorso no.

Sasha – Non volete neanche l'inizio?

Alex – Preferiamo la sorpresa.

Sam – E per avere i diritti dell'ultima commedia di Boris, quanto vuole?

Sasha – Un assegno da diecimila euro intestato alla Fondazione Boris Ramirez. In cambio avrà il manoscritto e i diritti esclusivi.

Sam – Ho scelta?

Tira fuori di nuovo il libretto.

Sasha – Scriva solo la cifra. All'intestazione pensiamo noi, abbiamo anche il timbro.

Sasha allunga la mano verso l'assegno, ma Sam lo ritira.

Sam – E il testo?

Sasha – Eccolo.

Tira fuori dalla borsa un manoscritto, glielo consegna e riceve l'assegno.

Sam – Grazie... *(Legge il titolo.)* «Senza fiori né corone».

Sasha – È il titolo che aveva scelto.

Alex – Profetico.

Sam – È sicura che sia una commedia?

Sasha – È molto divertente, vedrà.

Sam – Detto da lei, non so se mi tranquillizza.

Chris rientra.

Chris – Ci siamo, finalmente possiamo procedere. Qualcuno vuole dire due parole d'addio? Non troppo lunghe, se possibile, perché siamo già parecchio in ritardo.

Sasha guarda gli altri tre.

Sasha – Nessuno? Allora comincio io. *(Tira fuori un foglio e lo apre.)* Boris Ramirez nacque in un piccolo paese nei dintorni di Guatemala City nel millenovecento...

Sam – Scusi, possiamo saltare la biografia? Ho un treno e, come ha detto la nostra ospite, siamo già in ritardo.

Alex – Anch'io sarei curiosa di sapere come sia possibile che mio fratello gemello sia nato in Guatemala mentre io sono nata in Svizzera, ma ho un fegato in una borsa termica e il ghiaccio comincia a sciogliersi.

Sasha ripiega il foglio.

Sasha – Avete ragione. A volte è meglio parlare col cuore.

Alex – Non so che cosa gli direbbe il mio cuore, ma il mio fegato gli ha già detto grazie.

Sasha si schiarisce la voce.

Sasha – Sarò breve. Boris non ha avuto una vita esemplare. Ma chi di noi può dire di aver sempre seguito i precetti del Signore?

Manu – Chi non ha mai peccato scagli la prima pietra. E magari chiudiamola qui.

Sasha – Prima di morire, se il camion gliene avesse lasciato il tempo, Boris avrebbe potuto dire come tutti noi: ho fatto del mio meglio.

Sam – Mmh.

Manu – Come epitaffio non costa molto.

Alex – E ha il pregio di essere breve.

Chris – È arrivato il momento. Addio, Boris.

Momento di emozione. Chris apre una tenda a destra o a sinistra, se si vuole che la scena resti fuori vista, oppure sul fondo se si preferisce proiettare un video.

Chris – È il momento di salutare il vostro caro estinto e augurargli buon viaggio.

Premendo il telecomando mette in moto un meccanismo. Un momento di raccoglimento.

Sam – Non sapevo che funzionasse così.

Alex – Fa un certo effetto.

Manu – Quindi si vede attraverso un vetro? Come in televisione.

Alex – In realtà non si vede quasi niente.

Manu – Una fiamma si vede.

Sam – Saranno le fiamme dell'inferno.

Manu – Di sicuro non quelle della passione.

Alex – Che cosa vi aspettavate? Una luce in fondo a un tunnel?

Suona un piccolo segnale, simile al timer di un forno.

Manu – Credo che stavolta Boris sia proprio cotto.

Sam – È lo stesso suono del mio microonde.

Chris chiude la tenda.

Chris – Ecco. Boris Ramirez è stato richiamato in cielo. Ed è morto circondato dall'amore dei suoi cari.

Alex – È morto schiacciato da un camion. E non mi risulta che qualche familiare fosse presente.

Chris – Intendevo dire che l'amore dei suoi cari lo ha accompagnato fino all'ultimo.

Sasha – Pace alle sue ceneri.

Chris – Tra poco potrete ritirarle.

Chris esce.

Sasha – Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...

Tutti (*in coro*) – Amen.

Sasha (*facendosi il segno della croce*) – Morendo, Boris ha riparato molte delle sue colpe. Manu è finalmente libera di rifarsi una vita. Alex ha un fegato nuovo. Sam firma un grosso contratto.

Manu – In fondo la sua morte ha fatto felici tutti.

Alex – Almeno mandateci un invito per il matrimonio.

Manu – Come regalo potrete darci il vostro vecchio fegato.

Sam – Io vi manderò sicuramente un invito alla prima della sua commedia.

Alex – In Guatemala. Non rischia molto.

Momento di sospensione.

Sam – In fondo aveva anche dei lati simpatici.

Alex – Sì. Con tutti i suoi difetti, sapeva essere affettuoso.

Sasha – Altrimenti non saremmo tutti qui a onorarne la memoria.

Silenzio di circostanza.

Manu – Bene, adesso che è fatta, forse vado. Se non voglio trovarmi una multa sul parabrezza.

Sam (*guardando il telefono*) – Anche il mio treno è annunciato con un quarto d'ora di ritardo. Ho ancora il tempo di prenderlo.

Sasha – Non aspettate almeno le ceneri?

Alex – Giusto, cazzo. Le ceneri.

Sasha – Non dovrebbe mancare molto.

Alex beve un'altra sorsata di vodka, sotto lo sguardo stupito degli altri.

Alex – Adesso che so che avrò un fegato nuovo, non ho motivo di risparmiare questo.

Chris rientra con l'urna.

Sam – Ah, il verdetto delle urne.

Manu – Possiamo procedere allo spoglio.

Alex – Wikipedia parlava di un'ora e mezza. Almeno qui sono rapidi.

Sam (*a parte*) – Devono avere un forno ultramoderno a cottura rapida. Lei mi ha detto che questo è un crematorio a cinque stelle.

Alex – Le ha detto davvero così?

Chris – A chi devo affidare le ceneri del defunto?

Alex – Io non sono molto appassionata. E non ho neanche un giardino.

Sam – Io ero soltanto il suo agente. Non il suo parente.

Chris – La vedova, forse? A meno che non vogliate dividerle. Come avete fatto con il conto.

Alex – Va bene, le prendo io.

Chris esce.

Sasha – In questo caso è arrivato il momento di separarci.

Sam – Sì, non è che mi annoi, ma...

Sasha – Prima di salutarci ho ancora una cosa da darvi.

Manu – Darci? È sicura?

Sasha – Boris aveva preparato un piccolo messaggio per ciascuno di voi.

Alex – Credevo fosse morto sul colpo.

Sasha – Sì... Ma forse aveva un brutto presentimento.

Sam – Magari era un suicidio mascherato, per non far soffrire i suoi cari.

Sasha – Chi può dirlo? Le vie del Signore sono infinite.

Sasha distribuisce una busta a ciascuno.

Alex (*leggendo*) – «Alla mia amatissima sorella.»

Manu – «Alla mia fedele sposa.»

Sam – «Al mio devoto agente.» Magari è un assegno.

Aprono le buste.

Alex – È un gratta e vinci.

Sam – Anche il mio.

Manu – Uguale. C'è un bigliettino.

Alex (*leggendo*) – «Buona fortuna.»

Sasha – Non è molto, ma credo sia tutto quello che poteva offrirvi.

Manu – Che pensiero delicato.

Alex – Almeno incontrare Dio non gli aveva fatto perdere il senso dell'umorismo.

Sasha – Io vi lascio. E ancora una volta, grazie da parte sua per essere venuti. Ovunque sia, sono sicura che ne è commosso. Addio.

Sasha se ne va dopo aver abbracciato tutti con emozione. Gli altri tre si preparano a uscire. Alex si avvicina all'urna per prenderla.

Alex – Aspettate. C'è qualcosa inciso sopra.

Manu – Magari è il vuoto a rendere.

Alex si avvicina e legge.

Alex – «Perdono.»

Manu – Perdono?

Sam – Ci chiede perdono.

Manu – Vi rendete conto? È lì dentro e ci chiede perdono.

Alex – Fa un certo effetto.

Sam – Sì. Sembra che da un momento all'altro debba uscire un genio da questo vaso da notte e concederci tre desideri.

Momento di emozione.

Alex – Era pur sempre mio fratello. O almeno credo. Quasi mi dispiace essere stata così dura con lui.

Sam – Anch'io.

Manu – Possiamo restare ancora un momento, per rendergli omaggio.

Sam – Pazienza, prenderò il treno dopo.

Manu – E io prenderò una multa.

Alex – Il mio vecchio fegato può resistere qualche ora in più.

Sam – In fondo... forse era davvero cambiato.

Si raccolgono per un istante davanti all'urna.

Sam – Perdono... È strano, però.

Pausa.

Alex – Già. È quasi troppo bello, no?

Manu – Stavo pensando la stessa cosa.

Sam – È vero. Perdono per cosa?

Alex – Per tutti i soldi che ci deve? Per tutto quello che ci ha fatto?

Sam – Ma non sapeva che sarebbe morto. E non può aver inciso lui questa parola sull'urna.

Manu – Con Boris non si sa mai.

Alex – E se fosse la sua ultima truffa?

Sam – Boris non sarebbe davvero morto?

Manu – Un crematorio non si presterebbe a una messinscena del genere.

Pausa.

Alex – Siamo sicuri che questo sia un crematorio?

Manu – No?

Sam – A certi festival teatrali basta mettere quattro tavole in un vecchio magazzino e un cartello sulla porta per trasformarlo in un teatro d'avanguardia.

Manu – Non è possibile. E il mio certificato di morte?

Sam – Se non è più morto, lei non è più vedova. Su questo non ci sono dubbi.

Alex – E il mio fegato?

Manu – Potrebbe benissimo essere fegato di vitello. Bisognerebbe farlo vedere a un veterinario. O a un macellaio.

Sam – E la commedia di cui ho appena comprato i diritti?

Alex – Non l'ha neanche aperta. Potrebbe essere una copia di *Amleto*.

Sam – Essere o non essere Boris: questo è il problema.

Manu – Ma almeno le ceneri ci sono.

Alex – Non abbiamo neanche guardato dentro. Potrebbe essere lettiera per gatti.

Manu – In quel caso potrà dare il fegato al gatto.

Sam – Controllo l'indirizzo su internet.

Guarda il cellulare.

Sam – È l'indirizzo di un deposito.

Momento di stupore.

Sam – Questa sì che è da applausi.

Manu – Organizzare una truffa intorno alla propria morte. Bisognava pensarci.

Alex – Se ci pensate, però, è l'idea della morte che ha prodotto tutte le religioni e un'infinità di altre cortine fumogene intellettuali.

Sam – Senza parlare dei prezzi delle pompe funebri. Ormai lo sappiamo.

Manu – È vero. La morte è forse la più grande truffa della storia.

Sam – Boris non ha fatto altro che cavalcare l'onda.

Manu – Quel maledetto Boris. Adesso capisco perché nell'annuncio aveva specificato «senza fiori né corone».

Alex – Non voleva che sprecassimo soldi dal fiorista. Preferiva spremerci personalmente.

Restano per un momento abbattuti. Sam guarda il manoscritto che Sasha gli ha venduto.

Sam – «Senza fiori né corone»... Alla fine sarà davvero la sua commedia migliore.

Riprendono ciascuno la propria rosa e, passando a turno davanti all'urna che dovrebbe contenere le ceneri di Boris, la infilano dentro.

Sam – Vi offro qualcosa da bere?

Manu – Le ricordo che, a quanto pare, sono ancora una donna sposata.

Alex – Il mio fegato forse non regge un altro bicchiere. E purtroppo non ho più la certezza di averne presto uno di ricambio.

Sam – Giusto, dimenticavo. E dopo l'ultima fregatura di Boris non sono neanche sicuro di potervelo offrire, un bicchiere.

Manu – Aspettate. Ci resta un'ultima possibilità.

Gli altri due la guardano. Manu tira fuori il gratta e vinci e lo gratta.

Manu – Niente.

Alex fa lo stesso.

Alex – Perso anch'io.

Sam gratta il suo.

Sam – Oggi è il mio giorno fortunato.

Alex – Quanto?

Sam – Tre euro. Alla fine un caffè riesco a offrirtelo.

Escono. Pausa. Musica funebre. Chris rientra con una valigia, la posa a terra e si fa un'altra riga di cocaina.

Chris – Ah... Libera perfino i seni nasali. Boris!

Sasha rientra.

Sasha – Ti ho detto di non chiamarmi più Boris. Adesso mi chiamo Sasha.

Chris – Comunque non dovremmo restare qui troppo a lungo.

Sasha – A che ora decolla il nostro aereo?

Chris – Alle 17:35 precise. È bello il Guatemala?

Sasha – Non lo so. Non ci sono mai stato.

Chris – Credevo fossi nato lì.

Sasha – Credevi anche che mi chiamassi Boris.

Chris – Non ti chiami Boris?

Sasha – È una lunga storia. Te la racconto in viaggio.

Chris – Non vedo l'ora.

Sasha – Hai messo tutti i soldi nella valigia?

Chris – Sì, sì. È tutto qui.

Sasha – Allora facciamo come abbiamo detto. Ci vediamo all'aeroporto, nella zona imbarchi. Meglio che non ci vedano arrivare insieme, capisci.

Chris – Perfetto. A dopo.

Chris si fa un'altra riga e sta per prendere la valigia. Sasha la ferma con un gesto.

Sasha – Alla valigia penso io.

Chris – Ah, va bene. A dopo.

Chris esce. Sasha prende il cellulare.

Sasha – Pronto, stazione centrale? A che ora parte il prossimo treno per Bruxelles?

Nero.

Fine.

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-438-2
Settembre 2026